

ItaliaOggi

Numero 239, pag. 33 del 6/10/2004

Autore: di **Ginevra Sotirovic**

Riforma, è pronto il nuovo testo

Le novità del ddl che i tecnici presenteranno a giorni al ministro della giustizia, Roberto Castelli. Gli ordini allo stato. Previdenza garantita per i senza albo

Professioni con l'esame di stato fuori dalla competenza delle regioni. Uno o più enti previdenziali per l'erogazione delle pensioni dei professionisti non iscritti a un albo e probabile eliminazione della commissione istruttoria del ministero della giustizia che aveva voce in capitolo sull'organizzazione delle professioni in ordini o associazioni. Sono queste le principali novità contenute del nuovo testo di riforma delle professioni che nei prossimi giorni i tecnici (tra i quali anche due consulenti che facevano parte della commissione Vietti, Antonio Maria Leozappa ed Enrico Caratozzolo) consegneranno al ministero della giustizia. Modifiche che dovrebbero consentire al testo, che oltre un anno e mezzo fa si era arenato prima dell'esame del consiglio dei ministri per contrasti politici, ma anche per l'opposizione delle associazioni non regolamentate del Colap, di varcare finalmente la soglia di palazzo Chigi e raggiungere la sua meta naturale: la commissione giustizia del senato. Dopo un primo giro di incontri tra i tecnici e i responsabili di Cup (Raffaele Sirica) e Colap (Giuseppe Lupoi) le possibilità di trovare un accordo sul nuovo testo sembrano aumentate di gran lunga. A favorire un'intesa sarebbe anche la nuova associazione di non regolamentate, Assoprofessionisti, che punta ad approvare quanto prima la riforma. Le modifiche sulle quali si sta discutendo sembrerebbero confermare questa ipotesi. Innanzitutto si sta cercando di dare una risposta alla richiesta di assistenza previdenziale per tutti quei professionisti che non avendo l'iscrizione all'ordine non possono usufruire di un trattamento pensionistico adeguato alla propria attività. Un'ipotesi sulla quale lo stesso presidente dell'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati, avrebbe espresso un primo parere favorevole. E sempre per venire incontro alle esigenze delle associazioni si starebbe anche decidendo di sopprimere la commissione istruttoria del ministero della giustizia alla quale il testo Vietti affidava il compito di decidere quali professioni incidono su interessi generali e devono quindi essere organizzate in ordini e quali invece devono essere inquadrare nel sistema associativo. Da risolvere, invece, è ancora il problema delle attività qualificanti: un punto sul quale nell'aprile del 2003 si era consumata la rottura con il Colap. Quest'ultimo vorrebbe che si individuasse una norma che salvaguardi le attività riservate senza comprimere a dismisura la libertà d'azione delle non regolamentate. Nessun problema invece per i ritocchi sulla prima parte del ddl per adeguare il testo all'articolo 117 che attribuisce potere concorrente alle regioni. In attesa che il parlamento vari la nuova modifica che riporta allo stato l'esclusiva nel settore, la soluzione adottata è un'interpretazione del dettato costituzionale che si rifà all'articolo 33, comma 4: tutte le professioni per le quali è previsto un esame statale per l'accesso saranno riportate al centro. In discussione ci sarebbero anche altri ritocchi suggeriti, tra gli altri, dal responsabile professioni Margherita, Pierluigi Mantini, che riguardano in particolare la tutela del ruolo dei giovani e per una maggiore modernizzazione del settore. Veniamo ora alle note dolenti. Nonostante le buone intenzioni, associazioni e ordini sono ancora in una fase di reciproca diffidenza che potrebbe emergere al momento della stesura definitiva del testo. A livello governativo, invece, la poca sintonia tra il ministro della giustizia, Roberto Castelli (che ha deciso di seguire la materia in prima persona) e il sottosegretario Michele Vietti (che si era sempre occupato finora del settore) potrebbe rallentare l'iter e ostacolare la riuscita. (riproduzione riservata)